

POLICY SULLA TUTELA DI BAMBINI E BAMBINE E ADOLESCENTI

RE.S.P.I.R.O - Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani speciali

1. INTRODUZIONE

Il progetto RESPIRO nasce dall'esigenza di accendere un faro sulla situazione degli orfani speciali, orfani di crimini domestici, sostenerli concretamente e sensibilizzare le istituzioni sul loro ruolo e responsabilità nei loro confronti.

Il progetto si pone l'obiettivo di potenziare il sostegno ai minori e caregivers e la costituzione di una presa in carico integrata dei bisogni complessi degli orfani speciali e delle loro famiglie, grazie alle seguenti azioni:

- Elaborazione di interventi di presa in carico integrati, tempestivi, individualizzati e stabili degli orfani, basati su linee guida nazionali omogenee;
- Promozione di una solida rete affettiva e relazionale che sostenga gli orfani nella crescita;
- Costruzione di una rete a sostegno degli affidatari insieme ad associazioni, terzo settore e attori della società civile del territorio nazionale;
- Attivazione sistemi per la precoce intercettazione del rischio di violenza domestica.

La strategia complessiva dell'intervento, e la relativa metodologia, è ispirata ai criteri di tempestività, multidisciplinarietà, integrazione, specializzazione, costanza nel tempo; e punta sia alla modellizzazione di protocolli e procedure di intervento sia alla definizione di buone prassi e linee guida nazionali.

2. SCOPO E AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA POLICY

Lo scopo della presente Child Safeguarding Policy è quello di promuovere e garantire il diritto dei bambini e delle bambine alla protezione da ogni forma di maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e violenza ad opera di chiunque entri in contatto con loro, in particolare durante le attività realizzate nell'ambito del progetto RESPIRO.

La Policy definisce le procedure e le buone pratiche alle quali i soggetti partners del progetto RESPIRO si attengono per aumentare la capacità di tutti di prevenire e minimizzare i rischi di maltrattamento, abuso e condotte inappropriate, rispondendo in modo adeguato e tempestivo a preoccupazioni o sospetti.

I soggetti partner del progetto RESPIRO adottano e attuano tale Policy per tutte le attività realizzate all'interno il progetto, al fine di essere organizzazioni sicure per i minori, rispettandoli, proteggendoli e valorizzandoli.

La Policy è vincolante per tutto il personale a qualsiasi titolo, dai responsabili ai volontari, impiegato nell'ambito del progetto Respiro di ogni soggetto partner nei diversi territori.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questa Policy è stata sviluppata nel rispetto della normativa italiana e internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso all'infanzia, così come in ogni altra materia legale che la coinvolga nella sua implementazione.

2. GLOSSARIO

È importante che tutte le persone che lavorano nel progetto RESPIRO attribuiscono un significato comune alle azioni che compiono per evitare fraintendimenti e interpretazioni difformi per condotte simili. Di seguito alcune definizioni di base inerenti la tutela dell'infanzia:

ABUSO ALL'INFANZIA: Qualsiasi comportamento, volontario da parte di chiunque danneggi in modo grave lo sviluppo psico - fisico – sessuale del minorenne. Qualsiasi azione o mancata azione che impedisce la crescita armonica e serena del minore, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico, procurandogli direttamente o indirettamente danno. L'abuso può assumere diverse forme, ma gli elementi comuni sono: intenzionalità, esercizio del potere o del controllo e il rischio di reiterazione. -Fonte O.M.S.-

Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), il termine abuso all'infanzia, a volte indicato anche come maltrattamento all'infanzia, è usato per descrivere "tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportino un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere"

ABUSO FISICO: Effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta che minorenne) che mettono il bambino, la bambina o l'adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

ABUSO NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI: Si intende l'abuso fisico, sessuale o psicologico perpetrato ai danni di un bambino da un adulto in posizione fiduciaria. Si verifica nel contesto di un'organizzazione nel settore pubblico o privato, in contesti residenziali (ad esempio, le comunità) o non residenziali (ad esempio, in una scuola, in un asilo nido o in un club sportivo). La persona abusante può lavorare direttamente con i bambini (per esempio, essere un insegnante o ricoprire un ruolo ausiliario, come gli addetti alle pulizie). L'abuso può verificarsi fisicamente presso l'organizzazione, oppure gli autori possono ottenere l'accesso ai bambini attraverso essa, ma l'abuso avviene altrove.

ABUSO PSICOLOGICO: Forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale dei/delle bambini/e. Questi comportamenti sono messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura

del/della minorenne, includendo: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

ABUSO SESSUALE: Qualsiasi attività sessuale che coinvolga un bambino, una bambina o un/a adolescente che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva, o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'espone il/ la minorenne alla vista di un atto sessuale.

ACCOUNTABILITY: Con il termine accountability o rendicontabilità ci si riferisce al processo con cui (a livello sociale, politico, aziendale, contabile o comunque collettivo) si è chiamati a rendere conto delle conseguenze delle proprie azioni. Si tratta della traduzione inglese del concetto continentale di responsabilità, ma con una sottolineatura più marcata della pubblicità o quanto meno della tracciabilità del processo, che deve operare oltre la sanzione morale dell'imperativo etico individuale.

AMBIENTI SICURI: un ambiente sicuro per i bambini e le bambine, sia fisico che online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere i bambini da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace di identificare e valutare i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi. Un ambiente sicuro per i bambini sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela a misura di bambino, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

AUTORE O AUTRICE DI UNA SEGNALAZIONE: Una persona che notifica una situazione di preoccupazione per il benessere psico-fisico ed emotivo di una /un minorenne e/o un ragionevole sospetto di abuso o maltrattamento in conformità con le procedure stabilite. Tale persona può essere la vittima stessa dell'abuso o un'altra persona che sia a conoscenza del comportamento illecito. Come la vittima anche l'autore dell'accusa, se persona diversa dalla vittima, deve essere protetta da ritorsioni conseguenti la segnalazione dell'abuso.

AUTORE O AUTRICE DI VIOLENZA: Colui o colei che agisce servendosi della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stesso, un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che determini o che abbia un elevato grado di probabilità di determinare lesioni, morte, danno psicologico, cattivo sviluppo o privazione.

BAMBINO/A: in linea con l'Articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989), si definisce bambino ogni "essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni". Mancando nella lingua italiana un termine corrispondente all'inglese "child", il termine "bambino/i" verrà usato come falso neutro per indicare entrambi i sessi.

CHILD SAFEGUARDING: è un sistema di tutela che esplica la responsabilità di un'organizzazione nel garantire che il suo staff, i suoi operatori, partner, volontari, consulenti e le sue attività e i programmi non arrechino

danno ai bambini e alle bambine con cui entrano in contatto, ovvero che non esponano i bambini e le bambine al rischio di maltrattamenti e abusi, segnalando alle autorità competenti qualsiasi preoccupazione riguardo alla loro sicurezza che l'organizzazione riscontri nelle comunità in cui lavora.

CODICE DI CONDOTTA: un insieme di standard sul comportamento a cui il personale di un'organizzazione è obbligato ad attenersi.

CRC: acronimo di Convention on the Rights of the Child, la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo». Nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Per maggiori informazioni, si veda www.grupprocrc.net/La-CRC.

DUTY BEARER: detti anche «responsabili», sono quegli attori che hanno un obbligo o una responsabilità particolare nel rispettare, promuovere e garantire i diritti umani e di astenersi da violazioni di questi stessi diritti.

FATTORI DI RISCHIO: eventi, situazioni o circostanze che possono minacciare lo sviluppo sano del bambino o della bambina.

FOCAL POINT: una persona designata per ricevere le segnalazioni di presunte violazioni della policy e/o del codice di condotta e le preoccupazioni rispetto a sospetti casi di abuso e maltrattamento nei confronti di bambini e bambine.

PATOLOGIA DELLE CURE: si riferisce all'inadeguatezza o all'insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici ed educativi propri della fase evolutiva del bambino/adolescente, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili. Include incuria (cure carenti), discuria (cure non in linea con la fase evolutiva e le necessità del minore) e ipercura (cure somministrate in eccesso).

PEDOPORNOGRAFIA: 'qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un bambino dedito ad attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino a fini soprattutto sessuali' (Art. 2, lett. C. del Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini, e la pornografia rappresentante bambini.). Sebbene venga utilizzato nella legislazione italiana, tuttavia la comunità internazionale non ritiene il termine *child pornography* adatto, ritenendo invece di doversi riferire a materiali (immagini, video, ecc.) riferibili all'azione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale. Più appropriati gli acronimi CSAM (*Child sexual abuse material*) e CSEM (*Child sexual exploitation material*), che rendono precisa ed estesamente comprensiva la definizione del fenomeno.

PREVENZIONE: insieme delle azioni e delle attività che mirano a minimizzare i rischi per i bambini e a creare un ambiente in cui i diritti dei bambini siano sempre tutelati e garantiti.

SENSIBILIZZAZIONE: insieme delle azioni e delle attività che mirano a migliorare la consapevolezza delle problematiche legate all'abuso, al maltrattamento e allo sfruttamento sessuale e dei rischi per i bambini a queste connessi.

SFRUTTAMENTO SESSUALE: forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per il/la minorenne o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambini, bambine e adolescenti che da adulti.

SITUAZIONE DI PREGIUDIZIO: situazione in cui il minore nutre, dal contesto familiare, o extrafamiliare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.

E' grave se mette a rischio l'incolumità psico-fisica nell'immediato, se può produrre un danno significativo o duraturo per il minore, se può arrivare a configurarsi come reato.

TITOLARE DI DIRITTI/RIGHT HOLDER: i titolari di diritti sono individui o gruppi sociali che hanno diritti particolari in relazione a specifici portatori di doveri. In termini generali, tutti gli esseri umani sono titolari di diritti, ai sensi della «Dichiarazione universale dei diritti umani».

TRASCURATEZZA FISICA O AFFETTIVA: si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del bambino o gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento, che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche.

Incluse sia situazioni isolate, sia un atteggiamento carente, reiterato nel tempo, da parte dei genitori o degli altri membri della famiglia che, seppur in grado di farlo, non provvedono allo sviluppo e al benessere del minore in una o più delle seguenti aree: salute, educazione, sviluppo affettivo, nutrizione, alloggio e condizioni di vita sicure.

TUTELA DEI BAMBINI: è l'insieme delle azioni intraprese per promuovere il benessere di tutti i bambini e proteggerli da abusi. La protezione dei bambini fa parte di più ampie attività di tutela e si riferisce ad attività intraprese per proteggere bambini che soffrono o rischiano di subire danni significativi.

VITTIMA DI VIOLENZA: una persona che, indipendentemente dal sesso o dal genere, salvo diversa indicazione, ha subito un danno causato direttamente da atti di violenza contemplati dalla presente direttiva, compresi i minori testimoni di tale violenza. La vittima deve essere protetta da ritorsioni conseguenti alla segnalazione dell'abuso. Qualora sussista un qualsiasi conflitto d'interesse tra la vittima e un'altra parte interessata, la volontà della vittima deve essere considerata preminente nella gestione del caso, in particolare quando è a rischio di ulteriori danni fisici e/o emozionali.

VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA: situazione in cui la vittima subisce ulteriori danni a causa del modo in cui viene trattata dalle istituzioni e dai singoli. La vittimizzazione secondaria può essere provocata, ad esempio, dall'esposizione ripetuta della vittima all'autore del reato, da interrogatori ripetuti sugli stessi fatti o dall'uso di un linguaggio inappropriato o insensibile dall'uso del linguaggio inappropriato o insensibile in riferimento ai fatti che riguardano la vittima.

VIOLENZA: l'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stessi, altre persone o contro un gruppo o una comunità, da cui conseguono, o da cui hanno un'alta probabilità di conseguire, lesioni, morte, danni psicologici, compromissioni nello sviluppo o deprivazioni.

VIOLENZA ASSISTITA: situazione nella quale un minorente assiste, direttamente o indirettamente, ad atti di violenza compiuti su figure di riferimento per lui o lei affettivamente significative o ne percepisce gli effetti.

VIOLENZA DI GENERE: violenza perpetrata nei confronti di donne, ragazze o bambine in quanto tali, e che comprende qualunque atto di violenza che provochi o possa provocare danni o sofferenza fisica, sessuale, psicologica o economica, incluse le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, nella sfera pubblica come nella vita privata.

3. AREE DI APPLICAZIONE

I partner del progetto RESPIRO si assumono nei confronti delle bambine e dei bambini beneficiari dei propri servizi l'impegno di dotarsi di ogni misura possibile per prevenire condotte inappropriate verso i bambini/e da parte di qualsiasi adulto verso i bambini e per segnalare e rispondere in maniera chiara ed efficace ad eventuali sospetti o preoccupazioni in particolare agendo nei seguenti ambiti:

- Sensibilizzazione;
- Prevenzione;
- Segnalazione e Risposta.

3.1 SENSIBILIZZAZIONE

Impegno, governance e cultura

I partner del progetto RESPIRO si impegnano pubblicamente rispetto alla tutela e alla protezione dei minori, attraverso le seguenti misure:

1. La policy sarà pubblicata sulla pagina del progetto RESPIRO di Con i Bambini e sulla pagina web di ciascun partner;
2. Infografiche e materiali informativi verranno consegnati ai bambini e alle famiglie per informarli sulla policy, delle regole di condotta che possono aspettarsi dal personale e di come possono eventualmente fare una segnalazione di presunto abuso;
3. L'impegno alla tutela viene citato nei documenti interni del progetto;

Policy e procedure

Le policy e le procedure sono vincolanti per tutti e devono essere facilmente comprensibili:

1. La presente policy è approvata da tutti i partner di RESPIRO per tutta la durata del progetto
2. la presente policy è conosciuta e sottoscritta da tutto lo staff di progetto
3. La presente policy è sottoscritta negli accordi di fornitura di servizio (Protocolli Onerosi)

4. Gli stakeholder esterni vengono sensibilizzati dagli enti partner al rispetto delle buone pratiche di tutela e informati del fatto che i minori beneficiari del progetto sono tutelati dalla presente policy e possono segnalare eventuali preoccupazioni.
5. Esistono diverse versioni della policy in base ai destinatari (staff, minori, famiglie)

Coinvolgimento di bambini e famiglie

I bambini e le famiglie sono informati del loro diritto alla protezione e sanno come sollevare una preoccupazione:

1. Vengono organizzati dei momenti strutturati per informare i minori del loro diritto a essere protetti, sulle modalità per sollevare una preoccupazione e a chi rivolgersi.
2. Le famiglie e i caregivers sono informati, in momenti dedicati, sulla policy, sulle procedure adottate e su come effettuare una segnalazione e a chi rivolgersi.
3. Esiste una versione child-friendly di questa policy

3.2 PREVENZIONE

I partner del progetto RESPIRO si impegnano a creare e mantenere un ambiente sicuro, in cui i diritti dei minori siano sempre tutelati e i possibili rischi di abuso e di condotta inappropriata prevenuti. In particolare attraverso:

Formazione continua

Tutto lo staff di progetto è supportato nell'implementazione di buone pratiche di tutela, tramite:

1. Una formazione di base obbligatoria rispetto ai contenuti di policy, codice di condotta e procedure, condotta dal Responsabile di Tutela di ciascun partner;
2. Una formazione specialistica viene fornita allo staff che ha compiti specifici rispetto al Child Safeguarding;

Gestione sicura delle risorse umane

Durante tutto il processo di selezione si mette in chiaro il posizionamento dell'organizzazione rispetto alla tutela:

1. Viene fatto un riferimento alla politica di tutela negli annunci di lavoro.
2. Le job description chiariscono il livello di responsabilità rispetto alla tutela.
3. Nei contratti viene chiaramente menzionato l'obbligo al rispetto delle policy e del codice di condotta.
4. I colloqui di selezione prevedono delle domande specifiche in riferimento alla tutela.
5. I panel di selezione prevedono che siano coinvolte più persone.

Vengono svolti check delle referenze e richiesta del casellario giudiziale:

1. Ogni organizzazione partner del progetto RESPIRO dovranno garantire di essere ottemperante al decreto legislativo 39/2014 richiedendo il certificato penale del casellario giudiziale per tutti i dipendenti e volontari che operino in modo continuativo e diretto con i minori beneficiari. Per i volontari impiegati in modo occasionale e che non operano a diretto contatto con i bambini e le bambine, verrà chiesto di firmare un'autocertificazione;
2. Vengono richieste le referenze agli ex datori di lavoro, con una domanda specifica rispetto alla condotta;

Viene assicurata una supervisione e la valutazione delle performance tiene conto degli aspetti di tutela:

1. Lo staff ha accesso a momenti di supervisione con professionisti anche esterni all'organizzazione.
2. La valutazione delle performance tiene conto anche degli aspetti relativi al rispetto del codice di condotta e della policy.

Ambienti sicuri: fisici e online

Esistono linee guida sull'utilizzo delle tecnologie informatiche e il materiale di comunicazione per assicurare che i minori non siano a rischio.

1. Esistono delle linee guida rispetto alla comunicazione e alla gestione di foto/video che ritraggono minori.
2. Sono state acquisite le liberatorie per l'utilizzo di foto/video
3. Indicazioni chiare per lo staff rispetto alla comunicazione con i minori tramite social, e-mails o telefoni personali.
4. Si realizzano momenti di informazione con i minori relativi ai rischi online e si forniscono risorse.

Nella selezione e collaborazione con fornitori esterni vengono attuate delle procedure orientate alla sicurezza dei minori:

1. Le organizzazioni con cui vengono sottoscritti protocolli onerosi o contratti di fornitura di servizio che non hanno una propria policy di tutela si rifanno a questa policy.
2. I riferimenti al rispetto della policy sono inseriti nei contratti di partenariato/servizio.
3. I partner di progetto sensibilizzano gli enti terzi al rispetto delle buone pratiche di safeguarding e li informano del fatto che i minori beneficiari del progetto sono tutelati dalla presente policy e possono segnalare eventuali preoccupazioni.

Valutazione dei rischi

Strategie di mitigazione dei rischi sono orientate alla prevenzione, identificazione e mitigazione dei rischi:

1. La valutazione dei rischi di progetto è stata stilata e viene aggiornata in caso di cambiamenti e modifiche delle attività;

2. Per ogni nuova attività viene realizzata una valutazione dei rischi, utilizzando appositi strumenti (matrici del rischio);

Adozione di un Codice di Condotta

Ovvero norme di comportamento che tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo è tenuto a rispettare. Il Codice di Condotta si basa sui seguenti principi:

- ✓ tutti i bambini che entrano a fare parte del progetto RESPIRO devono percepire di trovarsi in un ambiente sicuro e tutelante.
- ✓ Ogni minore ha diritto ad essere accolto ed ascoltato da personale attento e qualificato.
- ✓ I beneficiari delle attività devono sapere, nel rispetto della loro età anagrafica e dei loro strumenti cognitivi, che gli operatori del progetto RESPIRO sono a loro disposizione per eventuali dubbi, preoccupazioni, difficoltà di varia natura.

Codice di condotta

Il personale, i volontari e tirocinanti del progetto RESPIRO, il personale di enti fornitori di servizio, NON devono mai:

- 1) colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente un minore;
- 2) avere atteggiamenti nei confronti dei minori che – anche sotto il profilo psicologico – possano influire negativamente o ostacolare il loro sviluppo socio-relazionale;
- 3) utilizzare un tono della voce non consono, troppo alto o aggressivo;
- 4) utilizzare linguaggio aggressivo, violento ed umiliante;
- 5) agire con comportamenti che siano di esempio negativo per i minori;
- 6) impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con individui utenti del progetto, indipendentemente dalla loro età;
- 7) avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento, abuso, prevaricazione o manipolazione;
- 8) agire in modi che possano essere abusivi o che possano porre i minori a rischio di sfruttamento, maltrattamento, abuso, prevaricazione o manipolazione;
- 9) usare un linguaggio, una modalità comunicativa o fornire consigli inappropriati relativamente all'età, alle condizioni e alle capacità cognitive del minore, abusivi o offensivi; utilizzare un linguaggio discriminante;
- 10) comportarsi in maniera inappropriata o sessualmente provocante;
- 11) dormire nella stessa stanza o nello stesso letto con un minore o utente del servizio;
- 12) sostituirsi ai minori nel fare cose di carattere personale che essi stessi potrebbero fare da soli;

- 13) tollerare o partecipare a comportamenti di minori che siano illegali, abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza;
- 14) agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo o psicologico;
- 15) prestare o regalare soldi a titolo personale ai minori e alle loro famiglie;
- 16) discriminare, trattare in modo differente o favorire alcuni minori;
- 17) permettere a uno o più minori con cui si lavora di dormire nella propria casa senza sorveglianza e autorizzazione preventiva del proprio diretto responsabile, salvo circostanze eccezionali.
- 18) condividere con i minori il proprio numero di cellulare personale (a meno che non sia necessario ai fini delle attività e giustificato) e i propri personali contatti Facebook, Instagram e contatti social in genere;
- 19) conservare su mezzi personali o fare un uso inappropriato di fotografie o filmati dei minori; violare le autorizzazioni fornite dai caregivers in merito alla gestione di fotografie e filmati;
- 20) tollerare, o non dichiarare, qualsiasi problema o sospetta violazione della presente policy, delle procedure o del codice di condotta;
- 21) stabilire con il minore rapporti sbilanciati o interessati, pur in un'ottica di relazioni di reciprocità e ascolto con i minori beneficiari di attività, impegnandosi a operare e relazionarsi in una cornice a preciso carattere professionale ed educativo in cui siano chiare le distinzioni dei ruoli tra educatori ed educandi e tra adulti e minori.

Questa lista non è esaustiva o esclusiva. Il principio di base è che il personale deve evitare azioni o comportamenti che possano essere inappropriati o potenzialmente dannosi nei riguardi dei minori.

È importante inoltre che il personale, i volontari, i tirocinanti ed il personale di enti fornitori di servizi di RESPIRO a contatto con i minori:

- 1) garantiscano alle bambine, ai bambini e agli adolescenti il diritto all'ascolto affinché siano incoraggiati/e nell'esposizione delle loro idee, opinioni, timori e preoccupazioni, sentendosi presi seriamente in considerazione.
- 2) siano vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per i minori e le sappiano gestire
- 3) riportino ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso o maltrattamento verso un minore, così come stabilito dalla presente Policy
- 4) organizzino il lavoro e gli spazi di lavoro in modo da minimizzare i rischi e garantire la sicurezza dei minori
- 5) mantengano una relazione aperta e collaborativa con le famiglie

- 6) facciano il possibile per essere visibili da altri adulti mentre lavorano con i minori, nelle attività in cui questo è possibile.
- 7) si assicurino che i membri del personale sviluppino un senso di responsabilità riguardo il proprio operato in modo che azioni e comportamenti inappropriati o che possano facilitare abusi nei riguardi dei minori non passino inosservati né vengano tollerati;
- 8) comunichino ai minori che tipo di rapporto si devono aspettare di avere con il personale o con i rappresentanti e li incoraggino a segnalare qualsiasi tipo di preoccupazione;
- 9) valorizzino le capacità e le competenze dei minori e discutano con loro dei loro diritti, di cosa è accettabile e cosa non lo è, di cosa possono fare nel caso in cui emerga un qualsiasi problema;
- 10) mantengano un elevato profilo personale e professionale;
- 11) garantiscano la promozione di una cultura inclusiva, sicura e aperta al dialogo
- 12) rispettino i diritti dei minori e li trattino in modo giusto, onesto e con dignità e rispetto;
- 13) incoraggino la partecipazione dei minori in modo da sviluppare anche la loro capacità di auto-tutela

3.3 PROCEDURA DI SEGNALAZIONE E RISPOSTA

Per garantire il diritto dei minori alla protezione, è fondamentale prevedere una procedura semplice e trasparente per segnalare eventuali sospetti di abuso, maltrattamento e sfruttamento ai danni di un minore. Tutte le persone coinvolte nel progetto devono segnalare immediatamente qualsiasi preoccupazione relativa alla sicurezza o al benessere di un bambino.

I partner del progetto RESPIRO si impegnano ad assicurare un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di sospetto abuso o condotta inappropriata secondo i seguenti principi chiave:

1. Sicurezza e Benessere delle bambine e dei bambini;
2. Professionalità e confidenzialità lungo tutto il processo;
3. Rispetto di tutte le parti coinvolte;
4. Utilizzo delle buone prassi nella ricezione di una notizia di condotta inappropriata o sospetto abuso e nella sua segnalazione;
5. Accesso alle Autorità Competenti;

In particolare, ogni partner di progetto si impegna a:

1. assicurare che tutto il personale impiegato abbia chiaro quando è necessario segnalare una condotta inappropriata di un membro dello staff o di un volontario, nonché un sospetto di possibile abuso ai danni di

un minore beneficiario. Devono altresì essere note le azioni da intraprendere nel caso in cui si ritenga opportuno o necessario segnalare;

2. garantire che i caregivers dei minori beneficiari siano informati su come e a chi riportare eventuali preoccupazioni o sospetti;
3. garantire il pieno rispetto della procedura di segnalazione così come indicata dalla presente policy.

Procedura interna da seguire se si sospetta una condotta inappropriata, un abuso o un maltrattamento ai danni di un/ una minore

COSA SEGNALARE:

1. Tutte le preoccupazioni e sospetti possono essere segnalati;
2. Tutte le violazioni del Codice di Condotta viste direttamente, riportate o sospette da parte di tutti i dipendenti, i collaboratori dei partner e il personale degli enti fornitori di servizio.
3. Rivelazioni di abusi
4. Sospetto di abuso o danno a un bambino o a un giovane da parte di dipendenti, collaboratori dei partner o ospiti presenti nelle strutture di progetto
5. Rivelazioni o sospetti di abuso o maltrattamento provenienti dal contesto familiare del minore o da altro ambiente/struttura/persona fisica esterni alla struttura educativa frequentata dal minore;

QUANDO RIPORTARE:

Il prima possibile, preferibilmente entro le 24h dalla rilevazione.

A CHI RIPORTARE:

Tutte le preoccupazioni e sospetti possono essere segnalati ai Tutor di Resilienza o, nel caso di impossibilità di segnalare a questi, direttamente al Responsabile di Tutela del partner coinvolto, come da lista contatti. Nel caso di impossibilità di riportare al Responsabile di Tutela, il Tutor di Resilienza potrà segnalare direttamente al Focal Point Nazionale.

COME RIPORTARE:

La segnalazione potrà avvenire oralmente ma dovrà essere riportata nel più breve tempo possibile (non oltre le 24 h) nel modulo di segnalazione (allegato).

COSA SUCCEDDE:

Il Tutor di resilienza alla luce delle informazioni in suo possesso informa tempestivamente (entro 24 h) il Responsabile di Tutela del rispettivo partner.

Il Responsabile di Tutela, supportato dal Tutor di resilienza, è responsabile di:

- Valutare le informazioni in loro possesso e agiscono in base a queste, eventualmente raccogliendone altre

- Fare un'ipotesi della configurazione del fatto attraverso:
 - a) Analisi di quanto riportato: Cosa è successo, cosa riferisce la persona (o le persone) coinvolta, cosa vede o sente l'operatore.
 - b) Analisi della situazione familiare: Cosa conosciamo della famiglia o del singolo utente, quali altri servizi sono coinvolti;
- Valutare la gravità dell'accaduto e confermare il grado di urgenza;
- Assicurarsi che siano adottate le eventuali misure urgenti a protezione del minore così come che gli/le sia garantito immediato supporto medico o psicologico, sulla base di una mappatura locale dei servizi;
- Decidere se e quali azioni aggiuntive sono necessarie al fine di chiarire meglio l'accaduto, stabilendo chi e come le dovrà fare;
- Garantire la sicurezza del minore, individuando ogni azione necessaria;
- Vagliare le possibilità legali su come procedere;
- Stabilire un piano di azione, con tempistica, ruoli e responsabilità per portare a chiusura il caso;
- Informare il Focal Point Nazionale immediatamente nei casi citati di seguito;
- Conservare tutta la documentazione lungo il processo descritto, in luogo sicuro e condividerla in via confidenziale solo con le persone coinvolte in ruoli attivi. Garantire adeguato feedback e supporto alle persone coinvolte sino a completa chiusura della gestione attiva del caso.
- Nel caso in cui il sospetto abusante sia un membro del personale di un Ente con cui il partner ha stretto un Protocollo Oneroso, il Responsabile di Tutela include nel Case Management Team il soggetto che ha firmato il protocollo oneroso.

Cosa fare durante tutto il processo di gestione del caso:

Mantenere assoluta riservatezza in merito alla segnalazione fatta secondo il principio del "deve sapere la cosa solo chi è strettamente utile al percorso" (need to know basis).

Supportare i propri colleghi, secondo il proprio ruolo, nell'assicurare un'adeguata analisi della situazione, dietro le indicazioni del proprio responsabile e del Responsabile di Tutela.

Si ricorda, inoltre, che resta fermo il diritto di ciascun membro del personale, oltre che delle figure di riferimento dei minori beneficiari, di sporgere immediata denuncia a titolo personale presso le Autorità Giudiziarie competenti laddove si trovi in presenza di un evento da lui/lei giudicato un reato. In tale caso lo staff è tenuto ad informare contestualmente il Responsabile di Tutela e questi il Focal Point Nazionale.

- *Segnalazione al Focal Point Nazionale*

Il Responsabile di Tutela informa tempestivamente (ovvero non oltre le 24 h) il Focal Point Nazionale *sempre* nei casi in cui:

- ci sia da considerare necessità di segnalazione del caso alle autorità competenti (Servizi Sociali, Procure presso il Tribunale Ordinario e dei Minori, Forze dell'Ordine).
- flagranza di reato
- non si ha la certezza, ma si sospetta una situazione di grave pregiudizio ai danni di un minore beneficiario
- racconto di un abuso da parte di un minore (anche non accertato)
- racconto di un abuso da parte di un familiare o membro della comunità ai danni di un minore per misure e decisioni che possono avere un qualsiasi tipo di ripercussione sull'andamento del progetto o sulla metodologia di intervento da considerare.
- gravi violazioni del Codice di Condotta da parte di qualsiasi operatore del progetto
- un caso che coinvolga il personale di un ente erogatore di servizi, firmatario o erogatore di un'attività inclusa in un Protocollo Oneroso
- il Focal Point Nazionale viene aggiornato sui casi ogni tre mesi attraverso gli strumenti di monitoraggio a meno che non ci siano casi di emergenza (scheda segnalazione ecc.)

ESITI DELLA SEGNALAZIONE

A seconda delle informazioni rilevate e della gravità del caso, il case management team potrà:

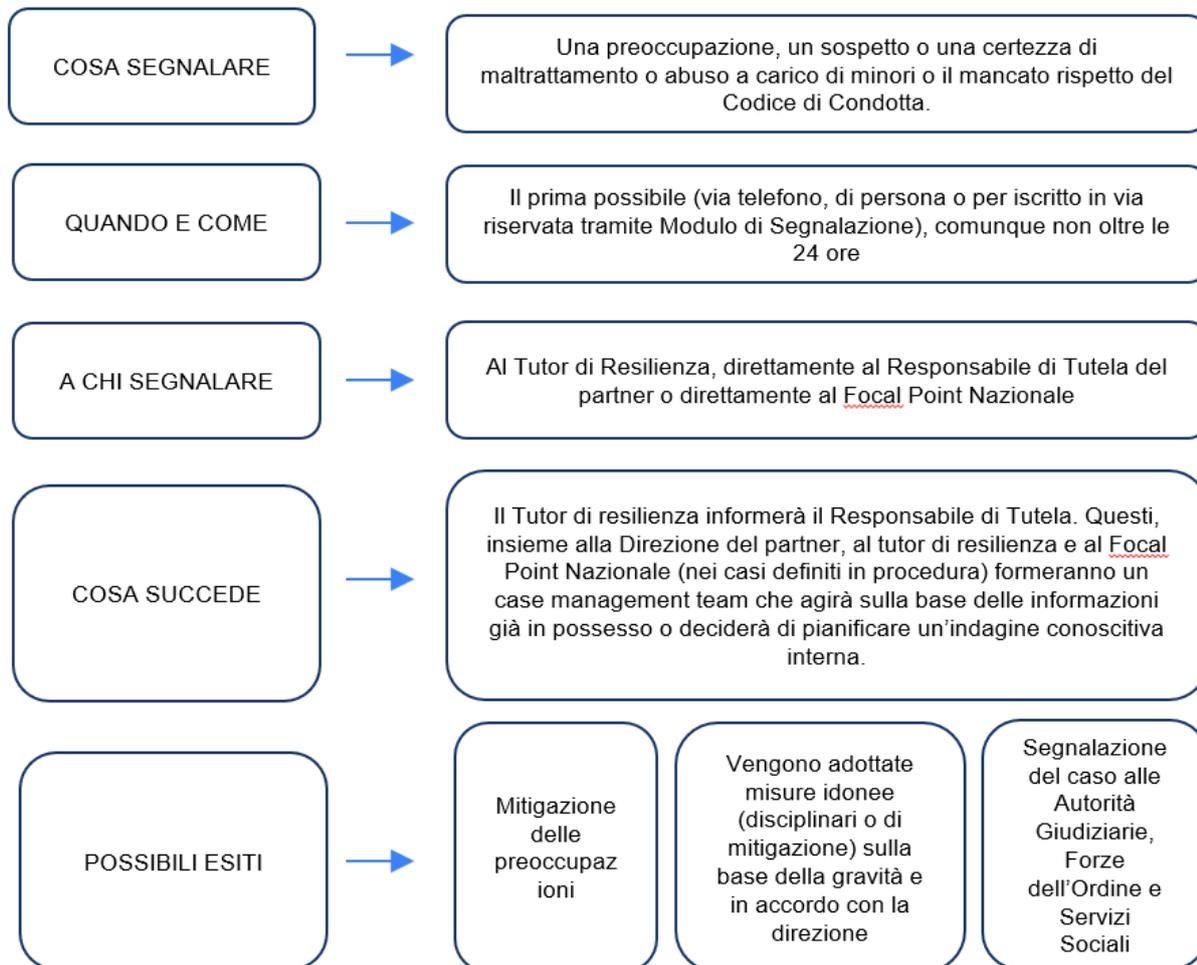
- 1) decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad esempio ad un primo riscontro oggettivo non siano stati confermati dei dati sostanziali;
- 2) decidere per l'avvio di una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione. Tale decisione verrà preventivamente comunicata al responsabile della persona indicata;
- 3) attivare delle misure di sostegno o supervisione a favore dello staff interessato e/o viene valutata la possibilità di modificare le condizioni e il carico di lavoro di quest'ultimo.
- 4) Sollecitare l'ente che ha firmato il Protocollo Oneroso a prendere una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione.
- 5) Valutare una segnalazione del caso all' Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei minori coinvolti).
- 6) Il Case Management Team, in casi particolarmente gravi o di grave inadempienza dell'Ente con cui si è stretto un Protocollo Oneroso ai suoi obblighi di tutela dei minori, decide di rescindere l'accordo.

SINTESI DELLA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE

CASO A

Sospetto abusante: personale di progetto

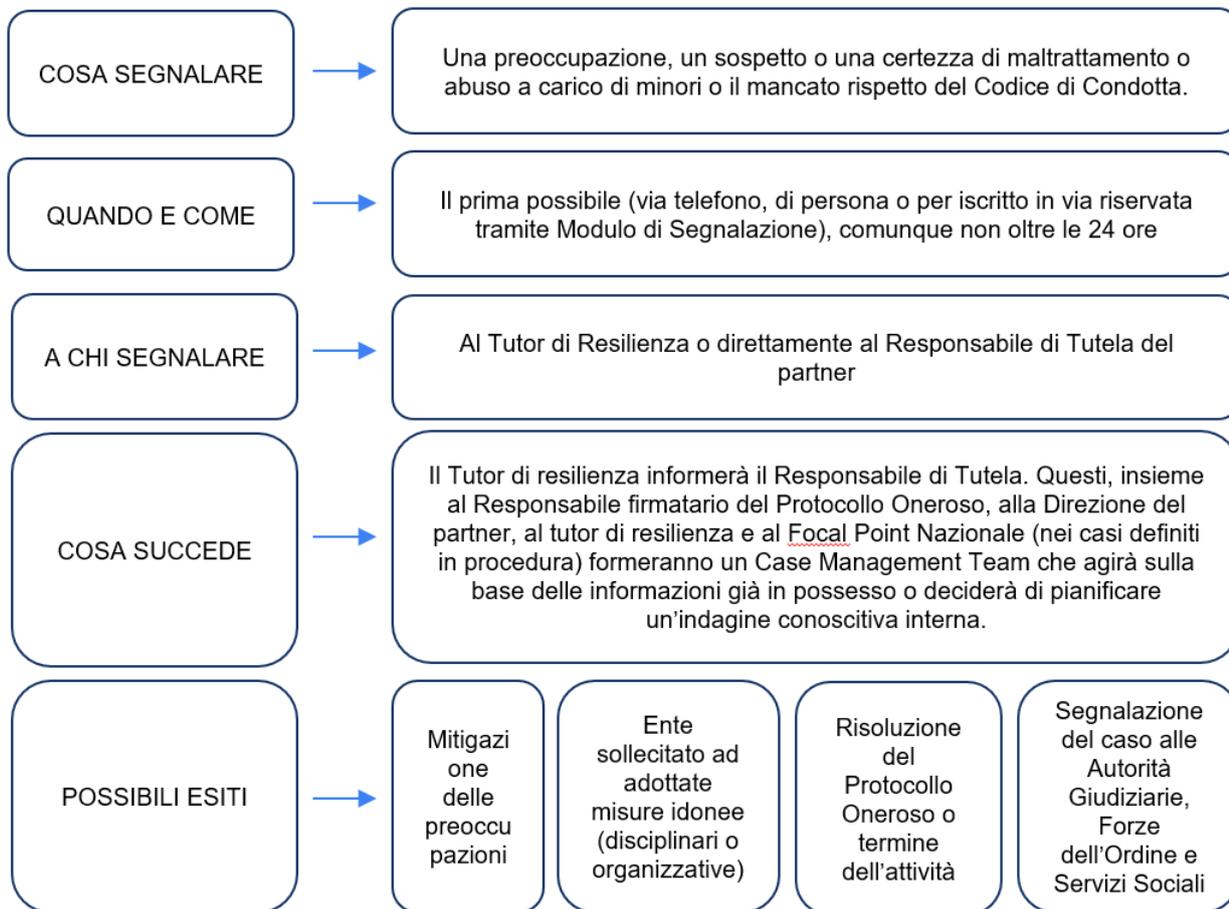
Chi segnala: personale di progetto



CASO B

Sospetto abusante: personale di un ente firmatario o erogatore di un'attività inclusa in un protocollo oneroso

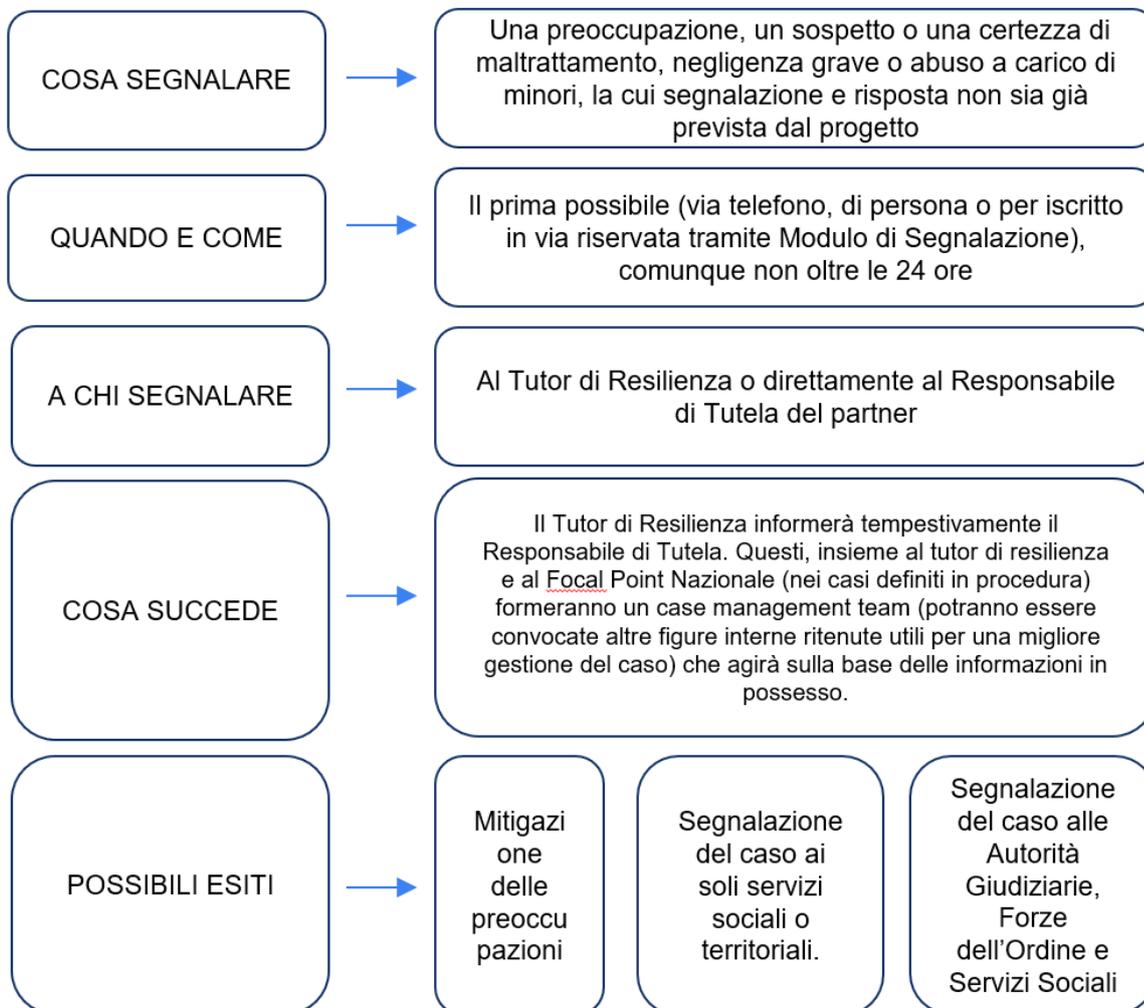
Chi segnala: personale di progetto, personale dell'ente del protocollo oneroso



CASO C

Sospetto abusante: Persona adulta esterna al progetto

Chi segnala: personale di progetto



5. RUOLI E RESPONSABILITÀ

Focal Point Nazionale

Ha un ruolo guida nella promozione della Policy, del Codice di Condotta e della Procedura di Segnalazione. Il FPN garantisce l'adozione di buone prassi da parte di tutti i partner di progetto e di tutti gli attori che a diverso titolo sono coinvolti nel progetto al fine di favorire e promuovere la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine.

Il Focal Point Nazionale dovrà essere informato dal Responsabile di Tutela (o da un'altra risorsa umana) e costituisce il team di risposta al sospetto abuso in tutte le situazioni definite in procedura; è tenuto a raccogliere e monitorare le situazioni di rischio segnalate sia direttamente che indirettamente. E' responsabile di monitorare e garantire che tutte le misure elencate nella presente policy siano attuate dai partner di progetto, coordinandosi con i relativi Responsabili di Tutela.

Responsabile di Tutela del partner (RTP)

Il Responsabile di Tutela viene indicato da ciascun partner sulla base delle proprie competenze e del proprio ruolo e, se necessario, riceve una formazione specifica. Il RTP Ha responsabilità specifiche nel garantire che la Policy venga attuata in modo efficace in ambito di sensibilizzazione, prevenzione e risposta. Il RTP È la figura che accoglie centralmente ogni segnalazione di un sospetto, maltrattamento, abuso, sfruttamento o condotta inappropriata, coordina il processo di analisi e risposta al sospetto. Il RTP è tenuto ad informare e confrontarsi con il Focal Point Nazionale entro 24 ore nei casi riportati in procedura. Infine il RTP ha il compito di assicurarsi che:

- Vengano adottate procedure e pratiche di reclutamento e di selezione che tengano pienamente conto delle questioni inerenti la tutela dei minori;
- Tutto il personale, i collaboratori e tutti coloro che entrano a contatto con i minori tramite RESPIRO siano a conoscenza della Policy e del Codice di Condotta e l'abbia sottoscritta;
- Tutto il personale RESPIRO riceva una formazione sulla tutela dei minori che sia pertinente e adeguata al loro impegno con l'organizzazione. Tutte le nuove persone di staff reclutate abbiano ricevuto una breve introduzione/presentazione/formazione sulla Policy per la Tutela dei minori prima di cominciare qualsiasi attività;
- Le procedure di segnalazione e gestione di un sospetto maltrattamento, abuso e/o sfruttamento di bambini, bambine e /o adolescenti siano pienamente operative e fruibili da tutti, inclusa la mappatura locale delle agenzie pubbliche e private che si occupano della tutela dei minori;
- I bambini e le famiglie di RESPIRO siano a conoscenza della Policy sulla Tutela dei Minori e delle relative procedure, e sappiano che tipo di comportamento aspettarsi da ciascun componente dello Staff e che sappiano a chi riportare qualsiasi preoccupazione;
- Durante le attività del progetto RESPIRO vengano attuate pienamente le misure di protezione che fanno parte della Policy sulla Tutela dei Minori;
- Qualsiasi violazione della Policy sulla Tutela dei Minori sia esaminata secondo le procedure definite internamente e i procedimenti disciplinari del partner;
- Coloro che hanno manifestato delle preoccupazioni ricevano cure appropriate, sostegno e protezione per far fronte al disagio;

- Siano chiari e definiti i ruoli e le responsabilità di tutto il personale coinvolto inerente alla tutela dei minori;
- Prima di dar avvio a ciascuna attività, venga effettuato un'adeguata valutazione dei rischi al fine di individuare e minimizzare potenziali rischi per i bambini, le bambine e /o gli adolescenti;
- I protocolli onerosi prevedano clausole inerenti la Policy.

➤ **Tutor di resilienza**

Ha la responsabilità di creare e mantenere un ambiente di lavoro che favorisca l'attuazione e lo sviluppo dei principi della presente Policy. Ha il ruolo chiave di monitorare i rischi connessi alle attività di progetto, mettere in atto le misure di mitigazione e selezionare con cura gli enti fornitori di servizi (sia per le doti che per i protocolli onerosi).

È il focal point per le segnalazioni sul campo da parte di operatori, minori e famiglie. Ha il compito di riportare nel più breve tempo possibile la segnalazione al Responsabile di Tutela di ciascun partner, e agire in accordo con le sue indicazioni.

➤ **Personale coinvolto (staff o volontario)**

Aderisce alla Policy di Tutela e segnala ogni sospetto di maltrattamento e abuso verso minori e ogni presunta violazione della Policy.

ALLEGATI

La documentazione e la modulistica di supporto alla policy RESPIRO sono state mutuate da quelle ideate e in uso nei progetti di Save the Children Italia Onlus, in qualità di partner del progetto RESPIRO e associazione esperta in tema di Child Safeguarding Policy.

1. *Modulo di segnalazione*

2. *Modulo di sottoscrizione adesione alla policy*